

è in armi: la rivolta divampa generale e terribile: tutti acclamano Milosch come capo supremo della nazione e sotto la sua guida comincia la seconda guerra d'indipendenza in seguito alla quale la Serbia riebbe libertà, autonomia e nome di nazione (1).

Sul principio delle operazioni di guerra gli insorti furono battuti: un corpo di truppe turche di circa 10 mila uomini erasi portato rapidamente nell'interno del paese in luogo centrale, da cui gli era facile accorrere nei diversi punti ove comparivano piccoli gruppi di insorti e disperderli prima che avessero potuto riunirsi fra loro. La popolazione restò per un istante titubante: diversi capi secondari cominciarono a dar segni di scoraggiamento, a ritenere impossibile di riuscire da soli nell'intento: ma la costanza, la fermezza, il coraggio di Milosch li rianimò: il suo esempio rinfuse in tutti nuovo ardire: i corpi degli insorti aumentarono in forza, duplicarono la loro attività, si fecero più risoluti nell'affrontare le forze nemiche e cominciarono ad avere il vantaggio nei piccoli combattimenti. Incoraggiati dai primi successi,

---

(1) L'entusiasmo che destò Milosch chiamando la Serbia ad insorgere contro l'oppressore dimostrò chiaramente che il modo con cui egli si diportò nella parziale rivoluzione del 1814 era stato apprezzato da tutta la nazione, la quale aveva continuato ad avere in lui fiducia illimitata. Tal fatto incontestato è sufficiente per dimostrare quanto sia errata l'opinione di alcuni scrittori, fra cui il Cyprien Robert, i quali affermano che Milosch erasi unito ai Turchi per combattere la rivoluzione del 1814 solo per farsi scala al potere e disfarsi di quei suoi concittadini che potevano osteggiarlo nelle sue mire ambiziose.